

6N LA GIORNATA IN SETTE NOTIZIE

CINQUE GIORNI A LA STAMPA

Il mondo visto con gli occhi di Domenico Quirico

STEFANO SERAFINO

In questi due anni del liceo sono entrato in contatto con il mondo del giornalismo attraverso varie manifestazioni culturali come il Salone del Libro o il Salone del Gusto ed in quel caso ero io il giornalista. Invece in questi ultimi quattro giorni ho avuto la possibilità di intraprendere un'attività di scuola-lavoro presso la redazione de La Stampa e

di conseguenza ho potuto incontrare veri giornalisti che di lavoro raccontano storie bellissime come Domenico Quirico. Devo ammettere che non ho fatto molta attenzione alle cose che diceva e alla sua concezione controcorrente di vedere il mondo del giornalismo: tuttavia mi sono soffermato a lungo a guardare il suo volto, a tentare di capire di conseguenza quali storie potesse avere vissuto e quale opinione del viaggio potesse avere uno che di mestiere viaggia in giro per quel mondo, che non viene tanto menzionato sui telegiornali, per raccontare avvenimenti unici e sconosciuti. Infatti ha detto che ogni viaggio lo ha cambiato e ogni volta che tornava a casa non era più la stessa persona che era prima di partire: infatti ogni viaggio gli ha lasciato qualcosa sia nel bene che nel male. In seguito ci ha raccontato alcuni aneddoti delle proprie avventure in Medio Oriente e in Africa: il più particolare è avvenuto in Afghanistan insieme ad un fotografo con cui ad

un certo punto si è voluto dividere poiché riteneva che in quel momento il fatto che ci fosse una fotocamera, che documentava ciò che stava succedendo, fosse motivo di "inquinamento" di quella piccola realtà. Lui voleva raccontare una storia vera in ogni suo particolare e di conseguenza non voleva che fosse recitata dalla gente del luogo solamente perché c'era una macchina fotografica. Un secondo episodio molto interessante è avvenuto ad un tavolino di un bar con un membro del movimento terroristico di Al-Qaeda. Ci ha detto che lo hanno colpito molto i suoi occhi e soprattutto il lungo silenzio che c'è stato durante la loro chiacchierata perché a volte il silenzio dice molte più cose di un'intervista di mezz'ora. Infine il viaggio in Libia, al contrario di tutti gli altri, per lui è stato un grande fallimento poiché ha visto il completo insuccesso di tutti gli accordi firmati tra l'Europa e la Libia per fermare il traffico di migranti.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO

DAL LICEO ALFIERI A "LA STAMPA"

Esperienza attraverso il mondo del giornalismo

BIANCA TINELLI

A partire da Lunedì 1 Aprile, un'altra classe del liceo classico statale "Vittorio Alfieri" ha intrapreso un percorso all'interno della sede del giornale "La Stampa". Ai ragazzi è stato fatto visitare il museo, in cui hanno conosciuto la storia del giornale a partire dalle sue origini e gli oggetti che venivano inizialmente utilizzati per trasmettere le notizie e

stampare i giornali, fino ad arrivare agli strumenti utilizzati ai giorni nostri, i quali hanno permesso a "La Stampa" di diventare un giornale nazionale. Inizialmente il quotidiano era l'unico mezzo per mantenersi informati su ciò che capitava nel mondo, che leggono il giornale cartaceo è notevolmente diminuito, a causa dei numerosi siti in rete che permettono di leggere qualsiasi news con un semplice clic. La Stampa è riuscita a difendersi da questo fenomeno creando il proprio sito web, su cui chiunque può leggere gratuitamente le news e vedere video di interviste o di avvenimenti accaduti. È stato possibile per gli alunni visitare la redazione e, inoltre, alcuni giornalisti di determinati settori hanno svelato ai ragazzi i segreti del loro mestiere, arricchendo le loro spiegazioni con racconti di esperienze personalmente vissute. L'inviato Domenico Quirico ha raccontato particolari interessanti sui suoi numerosi viaggi e ha fatto riflettere i ragazzi su

che cosa significhi davvero viaggiare. Ha approfondito alcune delle sue disavventure che, nonostante tutto, non gli hanno fatto perdere la passione per il suo mestiere. Dopo aver affrontato anche il tema dell'immigrazione, ha voluto sapere quanti dei ragazzi leggessero il giornale cartaceo. Un secondo incontro è avvenuto con il critico cinematografico Daniele Cavalla, il quale ha raccontato la sua professione senza nascondere la propria soddisfazione. I ragazzi si sono incuriositi parecchio durante il suo intervento, del resto chi non vorrebbe avere l'opportunità di lavorare a contatto con il mondo del cinema? L'esperienza vissuta in questo edificio ha estinto ogni dubbio sul fatto che il giornalismo sia una carriera divertente e appagante, oltre che impegnativa. In ogni caso, nella vita di tutti i giorni, è importante rispettare il motto dei giornalisti: "Frangar, non flectar", spezzarsi, ma non piegarsi.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO

LICEO ALFIERI A LA STAMPA

Un viaggio di quattro giorni nel cuore della notizia

FILIPPO NOVELLI

In data martedì 2 aprile veniamo accolti all'ingresso della sede di via Finestno Lugares 15 dalla giornalista Laura Carraschi che ci accompagna al primo piano dell'edificio dove ha effettivamente inizio la nostra esperienza formativa di alternanza scuola-lavoro.

La giornalista ci presenta brevemente il suo lavoro per poi passarci

all'illustrazione dell'essatura e composizione di un quotidiano e dei metodi con cui un giornalista può reperire le notizie per i suoi pezzi. Alla seguente domanda: "Ma voi leggete i giornali, o trovate le vostre informazioni altrove?" rispondono quasi tutti che i giornali non sono quasi mai stati la nostra fonte primaria di notizie perché sostituiti col tempo dai social media e dai social network, allontanandoci così dall'informazione, forse più affidabile su carta stampata. La prima giornata di attività, dal contenuto più che altro informativo, si conclude quindi col brillante intervento della giornalista Alessandra Comazzi, specializzata in critica televisiva.

Mercoledì 3 aprile è il giorno deputato alla visita del museo del giornale che racchiude in poche stanze la storia di un quotidiano le cui vicende si sono spesso intrecciate con alcuni dei più importanti eventi per la storia italiana.

Al nostro ritorno nella stanza del giorno precedente incontriamo Do-

menico Quirico, inviato di guerra per il giornale. Esponendo la propria idea di giornalismo e, più nel particolare, di reportage emergeva molto chiaramente una profonda passione per questo lavoro che lo ha portato a girare il mondo e a rischiare la vita per poter conscientemente parlare di temi come il dolore umano o le migrazioni.

Il giorno seguente ci viene data la possibilità di partecipare ad una delle tre riunioni di redazione che ci dà un'idea dell'alto livello di cooperazione e coordinazione necessari per rendere il giornale un prodotto competitivo sul mercato ed interessante per i lettori. L'aspetto più affascinante di questa esperienza è sicuramente la scoperta dell'enorme potenziale che una testata giornalistica ancora possiede nonché la responsabilità dei giornalisti nei confronti dei propri lettori. La giornata si conclude con l'intervento del critico cinematografico Daniele Cavalla e con un dibattito sul mondo del cinema.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO



ALFIERINI NEO GIORNALISTI

Quirico: un viaggio di dolore e amore

GIOVANNI LAIO

Mercoledì 3 aprile durante il pomeriggio alla Stampa abbiamo avuto il piacere di conoscere il famoso giornalista Domenico Quirico, che ci ha parlato a lungo della sua esperienza come inviato. Il punto di partenza del suo racconto è stata la scuola. È infatti a scuola che Quirico ha scoperto la sua passione per il viaggio, grazie alle cartine mute compilate

durante le ore di geografia, che erano per lui spazi sconosciuti e inesplorati cui lui dava un nome e un'identità. Il fatto che proprio a scuola abbia scoperto la sua vocazione mi fa riflettere sull'importanza dell'ambiente in cui ci troviamo, che se sfruttato appieno potrebbe davvero incanalarci verso un lavoro che ci appassioni e che possiamo considerare davvero il nostro.

Tornando a Quirico, egli ci ha poi raccontato del parametro grazie a cui sceglie dove andare: il dolore. In fatti sostiene che il dolore sia l'unica cosa che davvero ci unisce. Dunque si è recato in paesi in guerra, o comunque in grande difficoltà, come la Libia o la Siria, ma la cosa particolare è che vi è andato sempre da solo, poiché pensa che la presenza ad esempio di un fotografo rovini la spontaneità, secondo la stessa logica per cui un poliziotto rovina le prove se contempla la scena di un delitto. Quirico ci ha raccontato in particolare del suo viaggio in Libia, dove si è recato in una prigione nella quale

erano rinchiusi molti migranti fuggiti dal loro paese, stipati come animali in celle troppo piccole. Queste persone erano trattate come schiavi; gli uomini erano venduti perché lavorassero per altri, le donne lavoravano come prostitute.

Ma quello che più mi ha colpito è stata una frase di Quirico: i migranti sono gli unici che non possono amare. Infatti sono costretti sempre a spostarsi da un luogo all'altro e non possono affezionarsi a nessuno, perché sanno che prima o poi saranno costretti ad abbandonare tutto. Dunque penso che una figura come quella di Quirico sia essenziale, poiché racconta la verità, ciò che ha visto con i propri occhi; e tuttavia il suo ruolo rischia di scomparire: come lui stesso ha detto i giornalisti oggi tendono a scrivere i propri articoli sulle prime notizie che trovano e il giornalismo si sta riducendo alla ricerca dell'utile, cioè ciò che possa più piacere al lettore. Viene così a mancare la fiducia tra scrittore e lettore.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO

LL LICEO ALFIERI IN REDAZIONE

La Stampa: il piccolo mondo del quotidiano

LUCA PIANA

È un microcosmo. "La Stampa" è un microcosmo. La sede di via Lugares è un microcosmo. Questa è l'impressione che mi ha suscitato l'esperienza vissuta in questa settimana fra gli ambienti dove nasce uno dei più importanti giornali nazionali. Fin dall'ingresso si respira un clima frenetico. Camminando per i silenziosi corridoi della struttu-

ra ci si imbatte in banconi e scrivanie invase da fogli e da giornali di tutti i tipi. I giornalisti li riconoscono subito sono seduti di fronte a loro computer tutti immersi nei loro articoli o sono sempre in movimento, a testimoniare quell'atmosfera febbrile, costante, indotta, forse, dall'apprensione di non riuscire a finire in tempo. Esistono poi delle eccezioni: uno di questi è Domenico Quirico, famoso reporter, che abbiamo avuto l'onore di incontrare. Per l'occasione ci ha parlato di ciò che per lui significa fare giornalismo, ossia del lavoro che ogni giornalista dovrebbe svolgere prima di pubblicare un articolo. Nella sua visione decisamente anticonformista, l'autorevolezza che un giornalista si arroga quando scrive di qualcuno se la deve guadagnare: per essere credibile è necessario che trascorra del tempo con la persona di cui deve parlare, che condivida la sua condizione e che ne comprenda la situazione, senza limitarsi ad prendere le notizie dalla sua scriva-

nia per telefono. Pur essendo la sua una posizione piuttosto radicale, si limiterebbe molto la disinformazione di notizie sommarie, se venissero seguite le sue raccomandazioni. Oltre agli incontri con i giornalisti, abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare il museo interno del giornale che ne illustra la storia dal 1867, anno della sua fondazione. Dalla sua nascita a oggi il quotidiano è sempre stato un punto di riferimento per i piemontesi prima e per tutti gli italiani poi. Anche se negli ultimi dieci anni le copie vendute, non solo de "La Stampa", sono notevolmente calate vista la facilità con cui si possono apprendere le notizie dal web e dai telegiornali alla sera, ritengo che i giornali giocheranno un ruolo di primo piano ancora per molto tempo, perché sono gli unici strumenti che offrono un panorama completo, attendibile e approfondito di ciò che accade ogni giorno del mondo.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO

5 GIORNI CON IL LICEO ALFIERI

Giornalismo: un mondo da scoprire a La Stampa

LARA PACIOCCO

Grazie alla nostra scuola, che ha proposto uno stage di 5 giorni a La Stampa, abbiamo avuto la possibilità di conoscere più approfonditamente l'ambiente giornalistico: siamo venuti a contatto con diversi giornalisti e ognuno di noi ha potuto assistere a una delle tre riunioni giornalistiche dei redattori de La Stampa. I tre giornalisti che sono venuti diret-

tamente a parlare al nostro gruppo è il direttore Alessandra Comazzi, critica televisiva; Domenico Quirico, reporter e Daniele Cavalla, critico cinematografico. Ascoltarli parlare mi ha fatto capire quanto lavoro ci sia dietro a un articolo, il che purtroppo non viene considerato abbastanza durante la lettura di un giornale.

Con i critici Comazzi e Cavalla ho capito che cosa voglia dire prendersi la grande responsabilità di giudicare un programma televisivo o un film, nonostante l'alta soggettività della materia. Ci hanno entrambi parlato di cosa consiste il loro lavoro: guardare programmi televisivi e film quasi incessantemente per poter dare un parere, il che può essere molto estenuante; Cavalla ha affermato di guardare circa 340 film all'anno. Con il reporter Quirico il discorso è stato diverso, in quanto viene mandato in luoghi pericolosi, come la Libia, per poi poterne scrivere. Mi ha fatto riflettere molto il fatto che ogni volta che questo tipo di

giornalisti parte per un viaggio non ha la certezza di avere la possibilità di tornare a casa sano e salvo. A questo proposito ci è stato raccontato dei sei mesi di prigionia di Quirico, di quando è andato fra i malati di ebola in un villaggio oppure ha attraversato un campo minato, dopo questi racconti ho improvvisamente trovato il tutto più affascinante e allo stesso tempo terrificante.

Questa attività mi ha dato la possibilità di riconoscerne il ruolo del giornalista in quanto tale, dal momento che io stessa non avevo mai pensato alla quantità di lavoro della preparazione del materiale su cui scrivere un articolo, e questo mi rende grata dell'opportunità che ci è stata concessa. D'altro canto, come ha detto Domenico Quirico "se non si cambia dopo un viaggio, è stato inutile" e io questo stage lo considero un viaggio in un mondo completamente diverso dal mio, che si è rivelato molto più affascinante e impegnativo di quanto avrei mai immaginato.

© 2016 NEA/ALCANTARA/DEP/STEFANO